

Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica

presso il Tribunale di Cassino

Il sottoscritto CARROCCI AMEDEO, nato a Pontecorvo il 6.8.1968 ed ivi residente in via Pietro Micca, 6, con il presente atto sporge formale querela con istanza di punizione e riserva di costituirsi parte civile contro la Banca d'Italia, Roma, in persona del legale rappresentante pro tempore (il Governatore), per tutti i reati ravvisabili nella seguente narrativa:

'Come è noto, la Banca Centrale riporta a debito del proprio bilancio la moneta che emette prestandola.

Poiché non si può essere contestualmente, per la medesima causa giuridica, creditori e debitori, appare ovvio che una delle due ipotesi è falsa. La moneta è riportata infatti al passivo del bilancio, perché è spacciata sotto forma di una falsa cambiale (ad es. Lit. 1.000 pagabili a vista dal portatore - F.to il Governatore della Banca d'Italia). Questo debito non esiste perché carente del relativo creditore, in quanto inesigibile.

Pertanto è falsa cambiale, ma vera moneta.

Ove si consideri che prestare denaro è prerogativa del proprietario, la banca è falsa debitrice, ma vera proprietaria della moneta, perché la emette prestandola. E Poiché crea i valori monetari non chi emette, ma chi accetta la moneta, ovviamente dovrebbe essere accreditata e non

addebitata alla collettività nazionale. Sennonché, questo valore, proprio perché accettato in prestito, viene attribuito surrettiziamente ed a titolo originario, in proprietà alla banca, perché essa la presta contestualmente alla sua creazione. La collettività riceve pertanto la proprietà della moneta solo a titolo derivativo, come debitrice, per la sola durata del prestito, fino al momento in cui la banca non la pretende in restituzione.

Su questa premessa si comprende che il falso in bilancio che riporta a debito la moneta emessa, ha lo scopo di occultare un illecito arricchimento pari alla differenza tra costo tipografico e valore nominale di tutto il denaro in circolazione.

Emergono così clamorosamente i reati di falso in bilancio ed associazione a delinquere, finalizzati alla truffa in danno della collettività e la conseguente, nullità di tutti i crediti vantati dalla banca centrale per illiceità della causa.

Poiché tutti gli elementi indicati, a prova della presente denuncia, sono fatti notori, riteniamo che la magistratura abbia il dovere di intervenire con la massima sollecitudine.

Dovremo altrimenti prendere atto che, nello stato di diritto, la legge non è uguale per tutti, che esiste la categoria degli intoccabili che possono impunemente e professionalmente violare la legge penale.

Considerato che la presente denuncia basa su fatti notori, si ritiene opportuno darne la massima diffusione a mezzo stampa, in quanto non esiste la possibilità del segreto istruttorio o dell'occultamento delle prove."

Nell'intanto che accerti la magistratura competente il fondamento dei fatti lamentati, l'esponente indignato insorge presentando formale

QUERELA

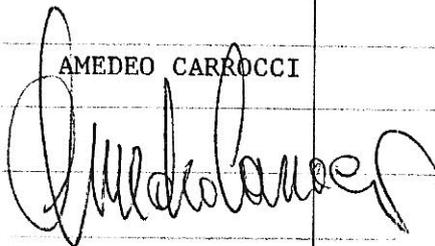
- contro la BANCA D'ITALIA, in epigrafe generalizzata, e contro quanti altri, da identificare, fossero autori, in concorso o non, dei fatti sopra esposti, chiedendone la punizione penale per il reato di falso in bilancio ed associazione a delinquere, finalizzati alla truffa in danno della collettività nazionale, e per gli altri meglio ritenuti.

Con riserva di indicazione di testimoni, produzione di documenti e nella speranza di giustizia solerte.

Ai sensi dell'art. 408 2° comma l'esponente chiede di essere informata nell'eventualità di una richiesta di archiviazione.

Con osservanza.

AMEDEO CARROCCI



25/V/1995

→ 3/6/95

ROMA

624/95 MOD. 21